

# La riflessione deve andare fino in fondo

una semplice espressione di nobili sentimenti. Vi è un nesso inevitabile tra la battaglia contro le armi di sterminio e la difesa delle libertà civili, delle aspirazioni di autonomia, di libertà e di democrazia dei popoli europei: sono tutte rivendicazioni che non possono arrestarsi a determinati confini geografici e statali.

Le preoccupazioni di sicurezza dell'URSS hanno avuto un peso grande nell'evoluzione degli avvenimenti polacchi, così come del resto lo hanno avuto in tutta l'evoluzione post-bellica dei paesi dell'Est europeo. Ma è neces-

sario riflettere su quanto sia politicamente miope una concezione della sicurezza che negli a lungo aspirazioni profonde delle popolazioni interessate, aspirazioni radicate ed espresse a più riprese in forme di limpida eloquenza, e che ad esse contrappone solo una logica di blocco, incapace di far posto a storiche tradizioni nazionali, a prepotenti esigenze di partecipazione, a un desiderio di autonomia che negli ultimi decenni si è affermato con forza nel mondo intero. Una simile concezione della sicurezza rischia — e i fatti polacchi lo dimostrano

— di ritorcersi contro se stessa: le ripercussioni minacciano di ricadere su tutti.

Con queste nostre convinzioni noi siamo oggi vicini al popolo polacco, alle sue masse lavoratrici, alle sue aspirazioni di rinnovamento e di libertà. Con questo spirito siamo attivamente partecipi alle manifestazioni unitarie che rivendicano per la Polonia il ripristino delle libertà civili e sindacali, premessa necessaria perché il dialogo fra le diverse componenti della società polacca possa riprendere dopo essere stato interrotto col linguaggio della forza.

# Polonia, silenzio e incertezza Episodi di «resistenza passiva»

Impiegati continuano a portare sul petto il distintivo bianco-rosso di Solidarnosc. Le voci e le notizie su episodi, per quanto circostanziate, di «resistenza passiva» sembrerebbero confermate da un comunicato diffuso dalla radio alle 17 di ieri, nel quale si ricorda alla popolazione l'obbligo del coprifuoco, si fa appello ad evitare «inutili spostamenti» e si ammonisce che i cittadini «devono fermarsi ad ogni intimitazione della polizia, mostrare i propri documenti ed ogni resistenza sarà punita». Dal canto suo l'agenzia ufficiale PAP ha fatto esplicito riferimento a casi «di insubordinazione» rispetto alle norme dello stato d'assedio. «La grande maggioranza dei lavoratori — ha riferito la PAP — hanno ripreso il lavoro nella calma e nella serietà, ma vi sono stati tuttavia casi di incomprensione venuti a crederne con lo stato di assedio. Una più vasta informazione in questo campo ha comportato una sottomissione all'ordine nella maggior parte dei casi. Nelle imprese dove si constata la comprensione della situazione — continua l'agenzia ufficiale — proseguono le discussioni senza tuttavia ostacolare il normale ritmo del lavoro.

In serata, la TV polacca — riferiscono dispanci di agenzie (AFP, UPI, AP) da Parigi e da Bonn — ha affermato che l'intervento deciso dalle forze dell'ordine avrebbe «troncato il tentativo di un gruppo di irresponsabili di «Solidarnosc» che volevano occupare le grandi acciaierie Huta a Katowice, nella Slesia. La radio e la TV hanno anche annunciato l'arresto del presidente di «Solidarnosc» di Lodz, Adrej Slowik e del suo braccio destro Kropiwnicki, che stavano distribuendo volantini: saranno processati con rito sommario.

Fonti di Solidarnosc hanno riferito ieri mattina che alcuni dei sindacalisti arrestati domenica sono stati rimessi in libertà; secondo altre fonti invece il numero degli arrestati sarebbe di tremila (e non un migliaio come si diceva in precedenza). Ieri mattina nelle strade sono stati notati pochi mili-

leggendolo la nostra casa comune, la Polonia. A sottolineare visivamente questa impostazione, ieri sul tetto dell'edificio dove ha sede il CC del POUP è stata issata una immensa bandiera nazionale bianca e rossa, in sostituzione della bandiera rossa che vi sventola abitualmente.

La radio statale ha dato dal canto suo grande rilievo ed ampia diffusione alla omelia del primate mons. Giemph, il cui testo è stato trasmesso più volte ad intervalli di un'ora. Nell'omelia — pronunciata domenica sera in una chiesa di Varsavia poco prima dell'entrata in vigore del coprifuoco — il primate ha condannato l'adozione delle misure eccezionali («le autorità — ha detto — non sono più le autorità del dialogo con i cittadini, sono diventate le autorità munite di mezzi per una coercizione sommaria», e di questo «molta gente si sentirà ferita»), ma ha al tempo stesso esortato ad evitare ogni violenza ed ogni spargimento di sangue, invitando cioè a «accettare pacchi, eccettuati quelli con medicinali o generi alimentari (che però devono essere chiusi dinanzi alle autorità postali).

dove hanno parlato anche il sindaco Gabbuggiani e il presidente della Regione Leone. Nella mattinata, sempre a capoluogo fiorentino, si era svolta una manifestazione di studenti. Anche a Grosseto i giovani sono scesi in piazza.

A Pisa, ieri mattina, studenti universitari e medici sono riuniti per discutere degli avvenimenti polacchi; nel pomeriggio si è svolta una manifestazione dei lavoratori.

Per oggi, la federazione unitaria di Siena ha proclamato l'ora di sciopero in concomitanza con le manifestazioni programmate nella provincia. Centinaia di lavoratori hanno sfilato ieri a Napoli per esprimere la solidarietà con i lavoratori polacchi. Nelle fabbriche era stata proclamata l'ora di sciopero alla fine di ogni turno. Un'assemblea di giovani era svolta in mattinata all'università.

Allarme e preoccupazione per la situazione polacca sono stati espressi dalla giunta comunale napoletana che, in un documento fa appello al governo polacco perché receda dai provvedimenti adottati e restituisca la libertà ai cittadini arrestati. Scioperi e cortei, promossi dai sindacati, con l'adesione del comitato regionale e delle federazioni provinciali del PCI, sono stati indetti per oggi a Bologna, Ferrara, Piacenza e Forlì. Già ieri nelle fabbriche ci sono state fermate

e assemblee che si sono concluse con l'approvazione di documenti inviati all'ambasciata polacca. Nella mattinata gli studenti hanno trasformato le riunioni, da tempo programmate sulle elezioni scolastiche, in dibattiti sulla situazione polacca.

Lavoratori, rappresentanti dei partiti democratici e delle Acli hanno partecipato ieri pomeriggio ad una manifestazione che si è svolta a Genova. In mattinata gli studenti avevano dato vita ad un corteo; hanno poi partecipato ad un'assemblea insieme ai portuali.

A Cagliari, oggi alle 17, ci sarà una manifestazione indetta dalla federazione unitaria, alla quale ha aderito anche il PCI.

so dei lavoratori. Così, il documento ha avuto via libera. Vediamone, in sintesi, i contenuti.

**COSTO DEL LAVORO** — Il sindacato assume il tasso d'inflazione programmato del 16% nel 1982 «come soglia di riferimento delle politiche rivendicative». Proprio per rendere trasparenti i comportamenti e le dinamiche salariali si sollecita una manovra fiscale e contributiva. Per quanto riguarda il salario, deve consentire l'eliminazione totale del drenaggio fiscale — «fiscal drag» — su tutti gli incrementi entro il 16% attraverso detrazioni mensili d'imposta; se la dinamica fosse superiore al tasso d'inflazione programmato, il sindacato vorrebbe ad agire sugli incrementi del salario nominale superiori al tasso effettivo d'inflazione e scarterebbe un innalzamento del contributo dei lavoratori da destinare al miglioramento delle pensioni e all'aumento degli assegni familiari (non dovranno, comunque, essere tassati quegli aumenti derivanti da incrementi di produttività non destinati a riduzioni d'orario). Per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese manifatturiere, il sindacato suggerisce un congelamento degli attuali 7.000 miliardi (trasformandone una parte da intervento percentuale sulle aliquote contributive in contributo in cifra fissa per unità occupata) e una fiscalizzazione, in tutto o in parte aggiuntiva — sui 45 punti di scala mobile corrispondenti al 16%, ma solo a condizione che venga risanato il disavanzo della cassa infortuni e della cassa invalidità del contributo a carico delle imprese) e che le risorse siano reperite in modi non inflazionistici. Nel caso la differenza tra tasso d'inflazione programmato e tasso effettivo sia consistente, il sindacato si riserva di riaprire un confronto con il governo per la salvaguardia del salario reale. Punto fermo, comunque, è la verifica periodica dell'esecutivo sull'insieme della manovra.

Il documento affronta, poi, alcune questioni contrattuali, considerate «elementi inseparabili» della strategia del sindacato. Resta fermo che i contratti dovranno essere rinnovati alla loro scadenza naturale e che le categorie dovranno decidere le piattaforme e gestire le vertenze in piena autonomia. Alla Federazione unitaria spetta solo il compito di direzione politica e di coordinamento. E in questo ambito si collocano le seguenti indicazioni.

**RIDUZIONE D'ORARIO** — I prossimi contratti devono segnare un sostanziale e significativo avvicinamento all'obiettivo (europeo) di realizzare per la metà del decennio la riduzione della settimana lavorativa a 35 ore. A questo fine si possono utilizzare gli incrementi di produttività, derivanti sia dai processi di innovazione e riorganizzazione del sistema produttivo sia da un più razionale e flessibile assetto dell'orario di lavoro.

**ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO** — Si punta a fare di questo elemento della contrattazione un cardine del controllo sindacale sulle ristrutturazioni produttive. Di qui l'esigenza di consolidare e rafforzare i diritti d'informazione anche rispetto ai programmi delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, ampliando i poteri del sindacato sugli effetti nel territorio.

**INQUADRAMENTI PROFESSIONALI** — Confermato il valore dell'inquadramento unico, si pone il problema delle nuove professionalità determinate dalle innovazioni tecnologiche, in particolare, per assicurare un adeguato riconoscimento e la congrua valorizzazione della specifica professionalità dei quadri intermedi, dei tecnici e dei nuovi specialisti si propone di ampliare il ventaglio delle qualifiche e il rapporto dei parametri salariali. Inoltre, si sottolinea l'esigenza di premiare le mansioni manuali, gravose e meno gratificanti.

Il documento, infine, affronta due questioni che ormai fanno parte del patrimonio politico e rivendicativo del sindacato unitario.

**INDENNITÀ DI ANZIANITÀ** — Partendo dalle conclusioni dell'assemblea di Montecatini e tenendo conto dello sviluppo del dibattito sulla riforma del salario, si propone di affrontare come priorità la scelta della progressiva perequazione dell'istituto tra le diverse categorie e tra tutti i lavoratori. Oltre alla salvaguardia del valore reale degli accantonamenti, si chiede che i lavoratori possano utilizzare in circostanze particolari (come l'acquisto della casa).

**FONDO DI SOLIDARIETÀ** — Di fronte alla tendenza a sottrarre risorse al Mezzogiorno, il sindacato propone uno specifico meccanismo di accumulazione da destinare agli investimenti in quest'area. Il «fondo» dovrà essere gestito da una struttura pubblica controllata dal sindacato unitario. A questa esperienza deve essere associato il movimento cooperativo. In una prima fase il «fondo» sarà alimentato dai proventi delle trattative istituite per finalità oggi esaurite o in proprio (Fesal, Tbc, Enoli e altre) oltre che da contributi volontari da definire in sede di contrattazione.

**CELSE GHINI**  
e per onore la sua memoria sottoscrittore 120.000 lire per l'Unità Roma, 15 dicembre 1981

Antonio Agosta, Mario Caciagli, Enrico Casano, Franco Cazzola, Mario Gabelli, Fulco Lancaster, Renato Mannheimer, Giuseppe Menna, Pasquale Sarrazzino, Alberto Spreafico partecipano al più sentito condogliano per la scomparsa del compagno

**CELSE GHINI**  
e ne ricordano la grande figura di uomo, di amico, di dirigente politico e di studioso di fama internazionale. Roma, 15 dicembre 1981

Naida Enrico Orana e Mariella si associano nel dolore a quanti conobbero o stimarono il compagno

**CELSE**  
Impida misura di comunista e comandante partigiano e si stringono vicino alla cara compagna Luisa e a tutti i familiari. Roma, 15 dicembre 1981

Inclinandosi alla limpida memoria di

**CELSE GHINI**  
compagno maestro amico

Antonello Trombadori testimonia dolore e affetto grandi a Luisa, Enrico e Sergio e sottoscrive 50.000 lire all'Unità. Roma, 15 dicembre 1981

Offrendo fino all'ultimo la sua appassionata intelligenza e la sua grande autorità morale e politica alla causa della libertà, del socialismo e dell'unità dei lavoratori, ci ha lasciato

**TRISTANO (PIPPO) CODIGNOLA**  
Capo della Resistenza Toscana, dirigente del Partito d'Azione, costruttore della Repubblica, costituente, leader di Unità Popolare, parlamentare, dirigente socialista. La Lega dei socialisti colotta nel suo compagno più autorevole e più caro, ricorda ai sinistri, ai democratici italiani, a tutti i lavoratori, l'uomo di cultura e di combattimento perussiano. Roma, 15/12/81

I figli, il fratello, le sorelle, le cognate, la nuora, i generi, i nipotini tutti, amici annunciano con dolore la perdita del loro caro e compagno

**GUELFO FERLINI**  
Cev. di Vittorio Veneto  
avvenuta il 10 dicembre 1981. Si ringrazia la Direzione e il personale tutto della casa di riposo «Giovanni XXIII» per le amorevoli cure prestate durante il periodo in cui era ospite, in sua memoria hanno sottoscritto 25.000 lire per l'Unità. Bologna, 13 dicembre 1981

Il 14 dicembre è mancata

**LICIA SELLERI in CASARINI**  
Ne danno il doloroso annuncio il marito Renato, i figli Alessandra e Stefano, il fratello Silvano ed i parenti tutti. I funerali nuoveranno domani 16 dicembre dalla Cappella dell'ospedale Campo di Marte in Lucca alle ore 11 e si svolgeranno a Bologna alle ore 15 presso la Chiesa della Certosa. Si dispensa dalle visite, non fiori ma opere di bene. Lucca, 15 dicembre 1981

A cinque mesi dalla scomparsa della compagna

**LUCIA CARUGO ved. RADICE**  
la famiglia la ricorda con profonda tenerezza a tutti i compagni e agli amici nel giorno del suo onomastico. Milano, 13 dicembre 1981

La Federazione Ragusana del PCI esprime le più sentite condoglianze al compagno on. Giorgio Chesser per la scomparsa del caro padre

**CARMELO**  
Ragusa, 15 dicembre 1981

I figli, il genero, la nuora ricordano con affetto il primo anniversario della scomparsa del compagno

**GAETANO NANNI**  
sottoscrivono in sua memoria centomila lire per l'Unità. Bologna, 13 dicembre 1981

# G.C. Pajetta: legare la libertà alla pace

qui l'apprezzamento per la cautela dimostrata in genere dai governi in questo frangente, per la loro capacità di comprendere la necessità di un aiuto economico alla Polonia, e di accompagnare (lo ha fatto anche Spadolini, ha riconosciuto Pajetta), alle proclamate e naturali esigenze di valutazioni, l'affermazione che deve comunque essere fatto tutto per evitare interferenze e interventi, perché questo sarebbe catastrofico non solo per la Polonia ma per la pace in Europa e nel mondo. Quando chiedono a tutte le forze politiche di rifiutare la strumentalizzazione, e di guardare avanti con coraggio a quello che può essere fatto, non solo per la Polonia, nella ricerca di ogni possibile convergenza, noi comunisti — ha voluto sottolineare Gian Carlo Pajetta — lo facciamo ripetendo insieme l'istesso slogan a Roma del Tempo e non solo di questo giornale, e a Praga il tono inammissibile del Rude Pravo.

Una domanda viene oggi rivolta al PCI: se gli avvenimenti in Polonia e il dramma di questi giorni pongano problemi di ulteriore riflessione non solo per una vitagliana al socialismo, che il PCI ha dichiarato di volere

pacifica e democratica, ma anche per un esame e un giudizio critico del cosiddetto socialismo reale, al di là di quanto i comunisti italiani hanno già detto e scritto. Ebbene, e di nostra risposta è sì, ha detto Pajetta: «Il socialismo reale», per il fatto di esistere non può certo prescindere da considerazioni critiche e da necessità di mutamenti. Noi dobbiamo approfondire l'esame critico, trarne nuovi insegnamenti.

È in questo spirito che abbiamo aderito alle manifestazioni indette dalla federazione sindacale, ritenendo che differenze di giudizio o di espressione, o particolari, non devono impedire di esprimere la comune preoccupazione per la pace che ha come premessa la continuazione del dialogo internazionale e la garanzia dell'indipendenza di ogni popolo, il deciso rifiuto di interferenze ed ancor più di interventi esterni. Noi che, facendo parte di una alleanza che non chiediamo di ripudiare, affermiamo di rifiutare per il nostro paese ogni sovranità limitata, consideriamo che questo principio debba valere per tutti.

Pajetta ha poi ricordato come nel comunicato della

direzione comunista si affermi che il socialismo e democrazia devono essere considerati indissolubili. È certo — ha detto a questo proposito — che in ogni paese la partecipazione, l'intervento critico, la possibilità di intervento nelle decisioni possono trovare forme diverse di manifestazione; ma è altrettanto certo che la libertà che fa degli uomini dei cittadini deve potere affermarsi, essere effettiva, svilupparsi dappertutto.

Alla Polonia che ha conosciuto il martirio della spartizione e delle oppressioni, alla Polonia che ha dato i combattenti — di un paese cancellato dagli atlanti — per l'indipendenza americana e per le imprese di Garibaldi, sulle barricate della Comune di Parigi, nella esplosione russa e nelle galere zariste; alla Polonia che ha sofferto nella Resistenza antinazista e dopo, va la piena nostra solidarietà, di comunisti italiani. Pajetta ha così concluso: la salvezza della Polonia, la sua indipendenza, la sua libertà sono state sempre pietra di paragone per i democratici e i rivoluzionari europei; e sono ancora oggi, per tutti gli uomini liberi, speranza e garanzia di pace.

# Espresso a Montecitorio condanna e preoccupazione

rispetto dei principi della non interferenza e della piena sovranità degli stati», occorre ricercare «soluzioni fondate sul dialogo e sul pieno rispetto dei diritti civili ed umani di tutti i cittadini».

Nel corso della sua esposizione, Spadolini aveva anche assicurato che i 300 italiani residenti in Polonia stanno bene.

Le dichiarazioni di Spadolini hanno offerto un terreno molto ampio di confronto, un confronto al quale si sono voluti sottrarre i missini e, con sconcertanti distinguo, i radicali per i quali sarebbe necessario addirittura che l'Italia CEE scatenasse una sorta di guerra commerciale contro la Polonia. Più meditati, anche se con differenze notevoli, gli altri interventi. Per il liberare Zanone è necessario che l'Italia concordasse iniziative comuni nell'ambito CEE e Nato, sulla delicata questione degli aiuti alla Polonia, e per un monito all'URSS e al Patto di Varsavia sulla pericolosità

delle ipotesi di un intervento armato dall'esterno. Anche Battaglia (PRI) ha insistito sulla esigenza di «atteggiamenti» che favoriscano la ricostruzione di un equilibrio in Polonia che non può più certamente essere quello realizzato con il compromesso POUP-Chiesa cattolica-Solidarnosc, ma che non può e non deve essere neppure fondato sulla repressione.

Il socialista Labriola ha apprezzato il «tono giusto del rapporto Spadolini, rievandone in particolare la volontà di non rinunciare all'uso degli spazi di intervento del governo italiano per far sì che la situazione non precipiti. Labriola ha sostenuto anche — ma con una singolare accentuazione anticomunista — l'opportunità di un ripensamento di «tutta la sinistra» sulla natura dei paesi a cosiddetto socialismo reale. Questo tema è stato poi sviluppato, ma con impegnativa ispirazione unitaria, da Lucio Magri, del PDUP. In Italia e nell'Occidente — ha

detto — devono essere le masse popolari, la sinistra, a mobilitarsi per esigere la continuazione e lo sviluppo dell'originale esperienza democratica polacca; e per chiedere ai loro governi che non cedano alla tentazione del ricatto, ma neppure stiano alla finestra.

La questione-chiave è per l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà quella dei fondamenti della democrazia; è una questione che riguarda l'Est, sicuramente; ma anche l'Occidente, che non deve mettersi nell'atteggiamento di chi dà lezioni. Accenti più generici, ed anche qualche cedimento alle più viete propagande, nell'intervento del socialdemocratico Alessandro Reggiani. Qualche tono strumentale anche nel discorso del capogruppo dc Gerardo Bianco il quale tuttavia ha riconosciuto che è inopportuna qualsiasi interruzione del dialogo. Ma questo dialogo non deve, a suo avviso, essere condotto da parte occidentale con cedimenti «pietistici».

# Accordo nei sindacati sul costo del lavoro

nuto. Il segretario generale della UIL ha anche espresso il desiderio di «allargare i lungi nella definizione della proposta: «Abbiamo guardato troppo alle questioni interne del sindacato, mentre i problemi grossi li avremo con gli imprenditori e con lo stesso governo. Problemi che

si chiamano recessione, disoccupazione e cassa integrazione di solidarietà. Se accolte, avrebbero compromesso la caratteristica volontaria delle adesioni. Ha prevalso, però, l'esigenza di sacrificare posizioni di parte e costruire una proposta capace di raccogliere il consenso

(concordata dall'apposito gruppo di lavoro) dedicata al fondato di solidarietà. Se accolte, avrebbero compromesso la caratteristica volontaria delle adesioni. Ha prevalso, però, l'esigenza di sacrificare posizioni di parte e costruire una proposta capace di raccogliere il consenso

# Primo commento ufficiale cinese: la crisi va risolta tra polacchi

**Del nostro corrispondente PECHINO** — Il primo commento ufficiale sugli avvenimenti polacchi, una brevissima dichiarazione rilasciata dal ministero degli Esteri, mette l'enfasi su un solo punto: che la crisi va risolta in Polonia, senza alcuna interferenza dall'esterno. Oltre a questo c'è da segnalare solo il tono di disappunto con cui il «Quotidiano del Popolo» dà notizia delle reazioni della Tass: il plauso all'iniziativa delle autorità polacche sarebbe un pericoloso segnale di «rimbalzamento» da parte di Mosca.

Pechino quindi mantiene la cautela in attesa degli sviluppi. E intanto fa sapere che la questione centrale è quella di evitare che vi sia un interven-

to dall'esterno. Ma questo non vuol dire che guardi con indifferenza alla piega che hanno preso gli avvenimenti. Anzi, semmai ne è rimasta sorpresa. Solo pochi giorni fa la «Nuova Cina», in una rassegna della situazione polacca, sosteneva improbabile uno scontro tra Solidarnosc e il governo e metteva in rilievo i diversi «segnali», compresi le iniziative del vescovo Giemph, che davano ai polacchi un «raggio di speranza». I cinesi avrebbero preferito che funzionasse il «patto a tre tra governo, sindacati e Chiesa. Ora aspettano di vedere che cosa succederà, sottolineando quello che giudicano il pericolo principale.

S.g.

# Il PCE: la crisi non può essere risolta con un regime militare

**MADRID** — Il Partito comunista spagnolo ha espresso il suo profondo e radicale dissenso nei confronti del colpo militare polacco. La soluzione della crisi polacca, si afferma, è possibile solo attraverso una riconciliazione nazionale di tutte le forze reali del paese, mantenendo e garantendo le libertà sindacali, unica via per ottenere gli sforzi straordinari necessari per superare la grave crisi.

# Oggi a Roma parlano i segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil

a Terni, mentre la segreteria CGIL, Cisl, Uil ha invitato tutti i consigli di fabbrica a riunirsi.

Anche nel Veneto c'è stata ieri mobilitazione di lavoratori

e studenti: a Verona, a Schio, a Breganzana, a San Donà di Piave e a Bassano. Oggi si svolgeranno manifestazioni a Treviso, Rovigo e Vicenza.

A Firenze la Federazione u-

nitaria CGIL, Cisl, Uil aveva invitato i lavoratori ad attuare un'ora di sciopero alla fine di ogni turno. I lavoratori hanno partecipato ad una manifestazione in piazza della Signoria

Unità l'Unità l'Unità

**Sul posto di lavoro parli e discuti con tanta gente, non ti privare di uno strumento fondamentale: l'Unità, ogni giorno il sostegno alle tue lotte. Abbonati, conquista nuovi abbonamenti.**

**Tariffe di abbonamento**

Annuo: 7 numeri L. 105.000 □ 6 numeri L. 90.000 □ 5 numeri L. 78.000  
Semestrale: 7 numeri L. 52.500 □ 6 numeri L. 45.000 □ 5 numeri L. 40.500

I versamenti vanno effettuati sul CCP n. 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano